

Breve biografia di don Arcangelo Tadini

Don Arcangelo Tadini, sacerdote bresciano vissuto tra il 1846 e il 1912, è una figura limpida e affascinante. Uomo intraprendente, prete autentico, ha intrecciato sapientemente rischio e fede, amore per gli uomini e amore per Dio, austerità e tenerezza.

Nasce a Verolanuova (BS) il 12 ottobre 1846. Conclusi gli studi elementari nel paese natale, frequenta il ginnasio a Lovere (BG).

Nel 1864 entra nel seminario di Brescia e nel 1870 è ordinato sacerdote. Dal 1871 al 1873 è nominato vicario-cooperatore a Lodrino (BS), piccolo paese di montagna, e dal 1873 cappellano al santuario di S. Maria della Noce, frazione di Brescia.

Nel 1885 inizia il suo servizio a Botticino Sera (BS) come vicario-cooperatore; due anni dopo, è nominato Parroco e vi rimane fino al 1912, anno della sua morte. All'inizio del suo mandato, dal pulpito afferma con forza: "Starò con voi, vivrò con voi, morirò con voi".

Sono certamente gli anni vissuti a Botticino i più fecondi della vita di don Tadini. Egli ama i suoi parrocchiani come figli e non si risparmia in nulla.

Dà inizio al coro, alla banda musicale, a varie confraternite, al Terz'ordine Francescano, alle Figlie di S. Angela; ristruttura la chiesa, offre ad ogni categoria di persone la catechesi più adatta, cura la liturgia. Ha una particolare attenzione per la celebrazione dei Sacramenti. Prepara le omelie tenendo presente da una parte la Parola di Dio e della Chiesa, dall'altra il cammino spirituale della sua gente. Quando parla dal pulpito, tutti rimangono stupiti per il calore e la forza che le sue parole sprigionano.

La sua attenzione pastorale è rivolta soprattutto alle nuove povertà: per i lavoratori fonda l'Associazione Operaia di Mutuo Soccorso e costruisce una filanda per dare lavoro alle giovani ragazze del paese, che maggiormente vivono nell'incertezza e subiscono ingiustizie. Nel 1900 fonda la Congregazione delle Suore Operaie della S. Casa di Nazareth; a queste donne consacrate, operaie con le operaie, affida la missione di condividere la fatica del lavoro, guardando a Gesù, Maria e Giuseppe nella Casa di Nazareth.

I suoi parrocchiani imparano ben presto a scoprire, sotto la riservatezza e l'austerità del loro parroco, il cuore di un padre attento e sensibile alla loro vita di stenti e di duro lavoro.

Don Arcangelo Tadini unisce alle sue doti naturali una grande capacità di entrare nella vita e nella quotidianità della gente e ben presto si parla di lui come di un prete santo, un uomo eccezionale di cui si può dire: "E' uno di noi" !

Uno di noi quando, molto presto, percorre le vie del paese e il suo passo risuona come sveglia per chi si prepara ad iniziare una giornata di lavoro. Tutti sanno che quel sacerdote, innamorato di Dio e dell'uomo, porterà nella preghiera la vita e le fatiche della sua gente.

Uno di noi quando raccoglie le lacrime delle mamme preoccupate per la precarietà del lavoro dei figli, quando sogna, progetta e costruisce la filanda per le ragazze del paese, perché possano riscoprire la loro dignità di donne.

Uno di noi quando inventa la famiglia delle Suore Operaie, donne consacrate che, nei luoghi di lavoro, siano testimoni di un Amore grande nella semplice quotidianità della vita.

Uno di noi perché ora ci sorride, ci accompagna nella nostra quotidianità e ci invita a seguire le sue orme: "La santità che guida al cielo è nelle nostre mani. Se vogliamo possederla, una cosa sola dobbiamo fare: amare Dio".